

# Granchi blu, università in campo

► Al via progetto sperimentale per disidratare e trasformare il crostaceo in farina ottimizzando gli scarti della raccolta

► Mancin: «L'obiettivo è creare una filiera per l'utilizzo in ambito farmaceutico o per l'alimentazione animale»

## PORTO TOLLE

Trasformare il granchio in risorsa creando una filiera per la valorizzazione degli scarti ittici. Dalle Università di Padova e Milano arriva un nuovo progetto che mira a ottimizzare lo scarto derivante dalla raccolta del granchio blu. A fine mese nel Consorzio pescatori del Polesine partirà dunque la sperimentazione che è stata presentata da Emanuele Rossetti, biologo dell'impresa ittica a "Ecomondo", la fiera internazionale tenuta nelle scorse settimane a Rimini dedicata alle tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori dell'economia verde e circolare.

## IL PROGETTO

«L'idea è fornire ai nostri pescatori una soluzione utile allo smaltimento circolare del granchio blu offrendo l'opportunità di ammortizzare i costi sostenuti durante la cattura - riferisce Paolo Mancin, presidente della struttura consortile che per colpa dell'invasore che si è mangiato tutte le vongole ha perso 100 milioni di euro di fatturato -. È fondamentale, infatti, incentivarne la raccolta per evitare che continui ad aumentare la popolazione così che una volta contenuta si possa riprendere la venericoltura, pur con le varie azioni di protezione attraverso i recinti e i teli».

Mentre proseguono silenzio-

se le trattative con la società dello Sri Lanka, interessate ad acquisire il crostaceo blu, nelle prossime settimane sarà installato questo apparecchio che sarà usato per disidratare e trasformare il granchio, indipendentemente dalla pezzatura, in farina. A coordinare scientificamente la sperimentazione sono il dipartimento di Biomedicina comparata e alimentazione dell'ateneo di Padova e il dipartimento di Medicina veterinaria e scienze animali di Milano.

## FILIERA DA CREARE

«L'obiettivo del progetto è arrivare a creare una filiera per la valorizzazione degli scarti dell'industria ittica in particolare attraverso due prime ricerche applicate - sottolinea Rossetti -. Una relativa alla valutazione di fattibilità della realizzazione di una produzione italiana di chitina-chitosano che si ottiene dall'esoscheletro del granchio nuotatore utilizzabile ad esempio in ambito farmaceutico. L'altra, invece, potrebbe condurre alla creazione di un cibo per animali attraverso la trasformazione di tutto il granchio o parte di esso».

Dall'esoscheletro, la parte esterna dei crostacei, si ricava la chitina da cui attraverso un processo chimico (deacetilazione) si genera il chitosano che generalmente viene usato in cosmesi e farmacologia, secondo alcuni studi per esempio in me-

dicina avrebbe un effetto stimolante sulle cellule, accelerando così la guarigione delle ferite e la rigenerazione dermica. Il biologo entra quindi nel dettaglio dell'iniziativa: «Potrebbe essere un modo valido per ridurre i costi di smaltimento del granchio blu, in primis, ma anche di altri scarti ittici che ad oggi sono pari a 0,25-0,50 centesimi al chilo. Dare quindi vita a una filiera veramente circolare che sia sostenibile e innovativa consentendoci di uscire dalla situazione emergenziale che stiamo vivendo da quasi due anni creando al contempo lavoro e lanciando un'industria italiana del chitosano che attualmente è in mano ad aziende prevalentemente asiatiche e del nord Europa».

Tutto ciò per il Consorzio e le cooperative che ne fanno parte sarebbe un vantaggio per tornare leader del comparto ittico. «La finalità ultima è arrivare a promuovere un piano di gestione e incentivare la pesca del granchio blu, altrimenti non redditizia e fatta solo se sovvenzionata dal pubblico - conclude Mancin -. Così facendo si andrebbe a ripristinare l'equilibrio del nostro ecosistema consentendoci la ripresa delle produzioni originarie come le vongole e le cozze. Ringraziamo le Università e l'Ulss 5 che ci ha seguito nella fase di installazione nel nostro sito produttivo».

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECOMONDO Presentato in fiera a Rimini il progetto per lavorare gli scarti della raccolta dei granchi blu

## Addio a "Franco" Lancellotti, pioniere dell'elettronica

### ARIANO NEL POLESINE

Ieri è stato il giorno dell'ultimo saluto a Francesco "Franco" Lancellotti, un pioniere polesano dell'elettronica, nella chiesa di Santa Maria della Neve di Ariano nel Polesine. Dopo una vita passata a innovare e inventare, si è spento a 93 lasciando la moglie Adua, i figli Claudio e Marilena con le rispettive famiglie. Nel 1954 Lancellotti è stato infatti il fondatore della Lanfranc, dalla crisi del suo nome e cognome. Fin dagli anni '50 era stato un punto di riferimento per gli amanti dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Talmente appassionato di questa materia che è stato tra i primi a distribuire nel Delta la Nuova Elettronica, una rivista specializzata che dal 1969 al 2012 fu pubblicata per divulgare in ambito tecnico scientifico, elettromedicale e didattico, con in allegato i suoi kit di montaggio.

### PIONIERE

Un'impresa la Lanfranc da sempre a conduzione familiare che fin dalla fondazione ha ottenuto risultati notevoli a Franco si deve l'invenzione del-

le prime Tv a schede negli anni '50, mentre al lavoro di questa azienda, in cui sono entrati figlio e nipoti, si deve lo studio e la progettazione dei visualizzatori per il cambio giocatori che si vedono durante le partite. I tabelloni per le sostituzioni usati su tutti i campi da calcio sono infatti prodotti dalla Micral Elettronica, nata da una costola della ditta originaria, che è stata



**AVEVA FONDATA L'AZIENDA LANFRANC E POI LA MICRAL, CHE REALIZZA I TABELLONI USATI SUI CAMPI DA CALCIO**

portata avanti prima dal figlio Claudio e ora dalla terza generazione dei nipoti Alessandro e Luca che come il nonno non hanno mai perso il gusto per la sperimentazione e l'elettronica. La Micral che è nata nel 2013 ha portato a un livello ulteriore lo sviluppo, basti pensare che due anni dopo, nel 2015 è entrata nel campo delle energie rinnovabili avviando con aziende leader del settore progetti su carica e gestione di accumulatori a supercondensatori per migliorare resa ed efficienza dei sistemi fotovoltaici, eolici o accumulati.

Una società che ha continuato a crescere pur rimanendo ben salda ad Ariano, che seguendo le orme di curiosità e sperimentazione di Franco Lancellotti ha acquisito importanti conoscenze e competenze pure nell'ambito della comunicazione ospedaliera arrivando a progettare insieme a importanti realtà del settore svariati sistemi domotici per impianti sia civili che industriali. Ieri l'addio a un gran lavoratore, capostipite di una delle dinastie che ha fatto conoscere Ariano fuori del Delta. E esequie sono state celebrate da don Gabriele Fantinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Taglio di Po

### Oltre 200 vespisti per il raduno del Delta club



(G.Dia.) Si è conclusa ieri, alla storica trattoria "Alla Rosa" di Bellombra-Adria, la stagione sportiva amatoriale dell'Asd "Vespa Club Delta del Po" di Taglio di Po. Il club guidato dal presidente Daniele Lazzarin, insieme al vice Leopoldo Foschini e sostenuto dal segretario tutto fare, Mirco

Bagatin, è tra le realtà sportive più vive ed efficienti di Taglio di Po, che lavora e coinvolge oltre 140 soci sempre pronti a dare una mano insieme al consiglio direttivo, specie in occasione dell'ormai storico raduno che attira appassionati da mezza Italia. All'importante tappa hanno partecipato rappresentanti dell'Amministrazione, ma anche della Polizia locale, dell'Arma dei Carabinieri e della Protezione civile. Premiatissimi tre vespisti tra tutti quelli che hanno presenziato ai vari raduni, sia in Veneto che in Alto Adige e Toscana, quelli arrivati da più lontano ai luoghi dei raduni. «Un appuntamento importante per il nostro Club - ha detto il segretario Bagatin - che viene sempre condiviso

non solo dai vespisti ma anche dalle famiglie. Da sottolineare le collaborazioni con altri club, come per l'organizzazione a luglio del raduno europeo "European Vespisti Week" a Montegrotto Terme. Una nota di particolare soddisfazione: l'entrata in consiglio direttivo della giovane vespista Eloisa Precisvalle, resasi disponibile a curare la pagina Facebook, indispensabile ormai per organizzare il nostro raduno "Il Delta in Vespa" d'inizio estate, anche quest'anno concluso con un successo, grazie pure all'aiuto di tanti soci. Stiamo già pensando all'evento per i 20 anni dalla fondazione del nostro Club». La serata è stata allietata dal cabarettista Romeo Moro e da un musicista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ente Parco al meeting riserve Unesco Siglato un accordo per la ricerca

### PORTO VIRO

Il Delta del Po al 5° meeting delle Riserve di Biosfera italiane tenutosi tra Reggio e Parma, nella Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco-emiliano, con la partecipazione dei delegati delle 21 diverse realtà italiane e una slovena. Tra i temi trattati: un rafforzamento della rete nazionale e delle collaborazioni avviate tra le diverse Riserve, la condivisione delle migliori pratiche realizzate sui territori. «Abbiamo fatto il pieno di presenze e registrato una crescente vitalità del programma Man and Biosphere dell'Unesco in Italia. La crisi climatica sem-

pre più acuta e i valori dell'Unesco sono attuali e necessari», ha detto Fausto Giovanelli, coordinatore della Riserva di Biosfera dell'Appennino tosco emiliano -. Le Riserve di Biosfera italiane, di cui due transfrontaliere con Francia e Slovenia, infatti, si sono impegnate a render reciprocamente i piani d'azione e le soluzioni virtuose adottate. Condivisa, anche, la richiesta di fondi per il coordinamento e la necessità di comunicare maggiormente ai territori opportunità e possibilità.

A rappresentare l'Ente Parco Delta del Po, Sara Bianchi e il direttore Pako Massaro intervenuto per presentare l'istituzione di una rete tra le cinque Ri-

serve di Biosfera del fiume Po. Firmata poi la collaborazione tra le 46 Cattedre Unesco in Italia e le stesse Riserve di Biosfera italiane. Per Patrizio Bianchi, cattedratico Unesco: «Il tema della sostenibilità ambientale e umana non si possono disgiungere. A noi spetta creare dialogo su questi valori con le Università e i territori: questo accordo ci porterà a sviluppare assieme educazione e ricerca».

Previsto in Cina nel settembre 2025, il 5° congresso mondiale Riserve di Biosfera: oltre 759 nel mondo da 136 Paesi diversi che coprono il 5% della superficie terrestre.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una messa in ricordo dei coniugi Pizzeghello

### ROSOLINA

(G.Gna.) Sarà celebrata martedì la messa del trigesimo in memoria di Anita Bellan, vedova del commendatore e Cavaliere della Repubblica Danilo Pizzeghello, mancato nel 2000. Nella chiesa di Sant'Antonio di Rosolina saranno ricordati i coniugi Pizzeghello, impegnati nella loro vita in varie attività specie nel sociale. Danilo, noto personaggio pubblico rosolinense, era anche stato, dal 1959, presidente della Filarmonica Vincenzo Bellini e della squadra calcistica Rosolina Mare. Per circa sessant'anni corrispondente del Gazzettino di Rovigo,

era stato premiato per il suo impegno dagli allora capiservizio Roberto Rizzo e Donato Sinigaglia. La moglie Anita, invece, si è sempre distinta in paese per la riservatezza, eleganza e impegno solidale dimostrato fino all'ultimo, prima di spegnersi a 95 anni. Originaria di Brondolo e figlia di un ferroviere ha dovuto fare i conti con la miseria del Polesine negli anni della Seconda Guerra mondiale e dell'alluvione del 1951, riuscendo però a crescere tre figli: Margherita (insegnante, premiata scrittrice e giornalista), Fiorenzo (ex-direttore di Banca Intesa a Rovigo) e Andrea (scomparso a 19 anni). Ad annunciare la messa in memoria della coppia è stata



LA MESSA Per Anita Bellan

proprio la figlia Margherita che ha accudito la madre in questi ultimi anni e per la quale ha scritto i versi "A te", paragonandola alla poesia e alla sua bellezza come ragione di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA